

Ilaria Ienco

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS)

Relatrice: Professoressa Giordana Szpunar

Correlatore: Professore Alfredo Varone

*Your home is where you're happy, it's not where you're not free,
your home is where you can be what you are, cause you were just born to be'*

Charles Manson, Home is where you're happy

Un viaggio alla scoperta della comunità romaní

Un viaggio alla scoperta della comunità romaní ha l'obiettivo di avvicinarsi e di conoscere in maniera approfondita l'eterogeneità dell'universo zingaro, una popolazione di cui si parla molto e male allo stesso tempo.

Il primo capitolo volge uno sguardo socio-antropologico al popolo rom: attraverso le letture della professoressa Roberta Cipollini e dell'antropologo Leonardo Piasere è possibile approfondire le infinite caratteristiche tipiche della cultura rom e i vari gruppi etnici che compongono tale popolazione, come i Rom, i Sinti, i Manús, i Kale e i Romanicels.

Il secondo capitolo analizza il presunto riconoscimento legislativo per la tutela della popolazione Rom, Sinta e Caminante a livello sovranazionale, nazionale, regionale e locale. In particolare, ho voluto denunciare le inique politiche sociali che sono state attuate nel territorio romano dall'amministrazione comunale, come l'istituzione dei cosiddetti *villaggi di solidarietà* emanati con la Legge Regionale n°82/1985 e l'attuazione di sgomberi forzati nei diversi insediamenti abitati da persone appartenenti alla cultura rom.

Il terzo capitolo affronta il processo di scolarizzazione che ha interessato i minori romaní nel territorio romano e mette fortemente in evidenza il grande contributo dell'associazione Arci Solidarietà Onlus, svolto dal 1996 al 2015, verso i minori ed i genitori presenti nell'insediamento formale di Castel Romano a Roma.

Il quarto capitolo tenta di riflettere su possibili forme di convivenza “pacifica” tra i rom e i gagé, ossia i non-rom. Un approccio interessante è quello presentato nel volume *Tra noi e i rom* di Giuseppe Burgio; l'autore propone l'adozione di un approccio interculturale, un percorso innovativo incentrato sul dialogo tra le culture, sullo scambio e sulla contaminazione reciproca tra autoctoni e migranti, superando la pedagogia precedente, tesa all'assimilazione.

Il quinto capitolo ha permesso di avvicinarmi personalmente alla popolazione rom, nonostante il forte periodo di emergenza sanitaria che abbiamo vissuto a causa del Covid-19. Sono riuscita ad effettuare diverse interviste agli operatori del Terzo Settore che operano sul territorio romano e successivamente ad una persona residente in un campo istituzionale sito nel Comune di Roma.

Secondo la ricerca portata avanti dalla professoressa Roberta Cipollini la popolazione zingara è caratterizzata da diversi tratti culturali che sono inaspettatamente simili nei diversi gruppi rom, tra cui l'essenza e l'espressione della romanipé, la cosiddetta identità romaní, la lingua, la centralità della famiglia, l'orientamento all'endogamia, la concezione e uso del tempo e dello spazio, lo stile di vita in parte nomade, le credenze sulla purezza, il forte senso di appartenenza al gruppo e le forme di gestione autonoma della giustizia.

Inoltre, gli studi portati avanti dall'antropologo Leonardo Piasere mostrano l'immensa varietà tipica dell'universo zingaro: infatti sono presenti molteplici gruppi che si definiscono romaní, come i Rom, i Sinti, i Manús, i Kale e i Romanicels. La caratteristica di tutte queste comunità è la presenza di dialetti variamente inter-comprensibili, costituenti il romanes, che i linguisti affermano derivare da varianti popolari del sanscrito e che trovano nelle attuali lingue dell'India del Nord-Ovest la vicinanza più prossima. Oltre alla presenza di gruppi etnici differenziati, la comunità rom utilizza il termine gagé per indicare il non essere

rom, o meglio il non appartenere alla dimensione romaní; i gagé sono visti come nemici e quelli che dicono di non esserlo lo devono dimostrare in modo convincente.

La condizione della popolazione rom è caratterizzata dal mancato riconoscimento legislativo per la protezione della comunità zingara in Italia e in particolare nella città di Roma. La *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti* è uno degli strumenti più articolati elaborati per la tutela della popolazione romaní sul territorio nazionale. L'obiettivo generale della *Strategia nazionale* è la promozione della parità di trattamento e dell'inclusione economica e sociale delle comunità RSC nella società; l'assicurazione di un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita; l'effettiva e permanente responsabilizzazione e partecipazione al proprio sviluppo sociale; l'esercizio ed il pieno godimento dei diritti di cittadinanza.

Purtroppo, tale *Strategia* non ha determinato un esito positivo nel nostro paese ma, al contrario, un profondo stato di emarginazione e ghettizzazione nei confronti delle persone appartenenti alla comunità rom. Secondo il rapporto elaborato da Associazione 21 Luglio, nel 2018 ha prevalso la scelta (politica) di utilizzare la pratica dello sgombero forzato come strumento privilegiato per rispondere a problematiche che rivestono in realtà un forte carattere sociale ed economico. Da un lato, lo sgombero forzato ha portato semplicemente allo spostamento di un gruppo umano da una parte all'altra del territorio, peraltro senza riuscire ad abbattere la percezione di insicurezza avvertita dalle persone che abitano in prossimità degli insediamenti. Dall'altro, non ha mai avuto come effetto quello di rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità derivate da condizioni igienico-sanitarie precarie.

Oltre a questa pratica deumanizzante, l'amministrazione capitolina ha optato per la costruzione di strutture recintate, sorvegliate da telecamere e da una pattuglia di Polizia, in cui inserire una parte della popolazione zingara solamente perché considerata nomade, itinerante e di conseguenza non adeguata a vivere in una casa, in condizioni di stabilità.

Successivamente il progetto di tesi illustra il turbolento processo di scolarizzazione che negli anni ha visto coinvolti i minori rom in Italia: dalle numerose normative attuate dagli anni Sessanta all'importante progetto organizzato dall'associazione del Terzo Settore, Arci Solidarietà Onlus. Gli interventi del progetto hanno avuto l'obiettivo di incrementare il livello di consapevolezza dei minori e dei loro genitori rispetto al ruolo che svolgono all'interno della società in cui vivono e alla partecipazione alla vita cittadina; inoltre tutte queste azioni hanno potuto garantire il diritto all'istruzione a qualunque bambino e momenti di crescita per poter costruire un futuro degno in questa società.

Inoltre, la ricerca che ho portato avanti vuole cercare di ipotizzare una possibile convivenza tra i rom e i gagé, al fine di creare un ambiente pacifico e non violento. Grazie allo studio svolto dalla professoressa Meneghini sono riuscita a comprendere maggiormente quegli atteggiamenti che si possono manifestare nel momento in cui i rom entrano in contatto con la nostra società. La ricerca elaborata dalla docente ha l'obiettivo di ripercorrere i risultati emersi nei 21 studi psicosociali, che trattano dell'atteggiamento degli italiani verso gli zingari, organizzandoli per tematiche (stereotipi, rappresentazione sociale, emozioni intergruppi, ambivalenza dell'atteggiamento, contatto e distanza sociale), in modo da favorire una lettura di potenziali cambiamenti dell'atteggiamento nel tempo. L'analisi suggerisce che il pregiudizio nei confronti degli zingari ha un grado di intensità elevato rispetto a quello verso altri gruppi etnici e può essere descritto come *sprezzante, ostinato e duraturo*.

L'ultima parte del lavoro consiste in una ricerca da me effettuata per analizzare l'impatto che lo stato di emergenza sanitaria determinato dal Covid-19 ha avuto sulla popolazione romaní, in particolare ho voluto raccogliere informazioni sulle condizioni di vita che gli abitanti degli insediamenti formali stavano vivendo.

Durante la prima fase della pandemia globale ho potuto effettuare solamente interviste per via telematica con gli operatori di varie associazioni del Terzo Settore, come Comunità di Sant'Egidio, ARPJTETTO Onlus, A Roma, Insieme e Arci Solidarietà Onlus. Questi operatori e volontari mi hanno descritto le varie soluzioni adottate nei confronti dei residenti per fare in modo che questi ultimi non si sentissero abbandonati dalle istituzioni pubbliche.

A partire dalla cosiddetta "fase 2" e con il concludersi del *lockdown*, sono riuscita ad effettuare un'intervista con un residente di un campo del Comune di Roma. Tale incontro mi ha permesso di confermare tutti gli studi che avevo portato avanti fino a quel momento, di avvicinarmi approfonditamente alla comunità rom e

di osservare, assumendo un atteggiamento non giudicante, aperto e fiducioso, i racconti di prima mano di un membro della comunità stessa.

Vorrei concludere affermando che tale ricerca ha avuto, oltre all'interesse specifico, anche l'obiettivo di entrare maggiormente e umanamente in contatto con la cultura romaní, in modo da potermi avvicinare a questo mondo complesso e affascinante al tempo stesso, e dare un "assaggio" a tutti quei professionisti del sociale che un giorno si affacceranno nell'universo zingaro.

Bibliografia

Arci Solidarietà Onlus (2013), *C'è posto all'ultimo banco. Guida alla scolarizzazione dei bambini rom*, Roma, DeriveApprodi.

Associazione 21 luglio Onlus (2018), *I margini del margine*.

Burgio G. (2015), *Tra noi e i rom. Identità, conflitti, intercultura*, Milano, FrancoAngeli.

Cipollini R. (2012), *Paesaggi marginali. Romanes a Roma*, Milano, FrancoAngeli.

L.82/1985 *Norme in favore dei rom*.

Meneghini A.M. (2017), *Stereotipi e paure degli italiani nei confronti degli zingari: una rassegna degli studi psicosociali condotti in Italia*, Psicologia sociale, Fascicolo 1, p. 5.

Piasere L. (2009), *I rom d'Europa*, Roma-Bari, Editori Laterza.

Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020, attuazione comunicazione Commissione Europea n.173/2011, 28 febbraio 2012.